

«Droghe leggere da legalizzare»

Il procuratore Macrì e il garante regionale Nobili d'accordo

Legalizzare il commercio di droghe leggere e prevedere una nuova normativa in tema di prostituzione, due attività che attualmente forniscono alle mafie fonti di finanziamento pressoché illimitate. Il tema ha scaldato il dibattito nel corso del convegno «Mafia e corruzione – cosa può fare la società civile per prevenirle e contrastarle», che si è svolto giovedì pomeriggio al Centro Pergoli di Falconara. Tra i relatori, il procuratore generale della Corte di Appello di Ancona Vincenzo Macrì e il garante regionale Andrea Nobili, che più degli altri hanno affrontato questi argomenti 'scottanti'. Nobili ha parlato di legalizzare le droghe leggere, argomento ripreso e rilanciato da Macrì, che ha parlato di legalizzazione estesa. «Il proibizionismo – ha affermato il procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona – si è dimostrato un completo fallimento». Il convegno, che ha tenuto alto l'interesse della platea, si è dimostrato un successo anche di pubblico: il Centro Pergoli era gremito per l'iniziativa organizzata dall'associazione consumatori utenti (Acu) in collaborazione con istituzioni e associazioni. Hanno partecipato il procuratore regionale della Corte dei Conti Giuseppe De Rosa, il viceprefetto Paolo De Biagi, il vicequestore Carlo Pinto, oltre a Mirko Trapé, responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Erap Marche.

Dottor Andrea Nobili, come mai nel dibattito l'attenzione si è concentrata su droga e prostituzione?

«In particolare il traffico di stupe-

facenti garantisce alle mafie risorse economiche illimitate che riciclano poi in attività che corrompono il contesto imprenditoriale».

Perché legalizzare solo le droghe leggere?

«Il tema della legalizzazione delle droghe leggere - cosa differente dalla liberalizzazione su cui non sono d'accordo - va affrontato con serietà e consapevolezza. Tra droghe leggere e droghe pesanti ci sono differenze notevoli, sotto diversi profili. Per entrambe va però

UN FALLIMENTO

Secondo il magistrato, il mercato della droga è in continua crescita

dissuasivo l'utilizzo: più facile intervenire se si sottrae il monopolio alla criminalità organizzata. Ricordo che a breve il Parlamento dovrà esprimersi su una proposta di legge che va in tale direzione con una maggioranza trasversale sulla carta. Intervenire legalizzando le droghe leggere significa anche evitare che i giovani, con un'assunzione del tutto inconsapevole, entrino in contatto con realtà criminali. Per le altre droghe il tema è più complesso. Bisogna però prendere atto che le politiche esclusivamente repressive non danno risultati soddisfacenti».

Legalizzare non rischia di incentivare?

«Al contrario legalizzare significa avere più strumenti a disposizio-

ne, per intervenire sui giovani, conoscendo meglio la loro realtà e disincentivandone il consumo».

La sua proposta nasce dalla sua esperienza legale?

«Le mie opinioni si basano non solo sulla mia esperienza professionale di avvocato penalista, ma anche su quanto ho riscontrato impegnandomi nel sociale. Inoltre mi sono orientato in tal senso approfondendo la questione, confrontandomi con operatori e studiando la materia».

E la proposta di una nuova normativa sulla prostituzione? E' finalizzata solo agli aspetti fiscali?

«Anche se molti mettono l'accento sui temi fiscali (sul punto i giudici sono intervenuti più volte dicendo che anche le prostitute devono pagare le tasse) a mio avviso sono altri gli aspetti preminenti. Innanzitutto contrastare lo sfruttamento della prostituzione da parte delle organizzazioni malavitosi e tutelare i diritti di donne e uomini che fanno questa vita. Anche in questo caso politiche meramente repressive hanno evidenziato la loro inadeguatezza. Occorre affrontare la questione senza ipocrisie, valutando la possibilità di disciplinare diversamente il fenomeno: si potrebbero studiare quanto sperimentato in altri Paesi europei. Anche su questo argomento ci sono proposte di legge in Parlamento. Occorre però intervenire al più presto».

Alessandra Pascucci